

ORE 12

Anno XXVI - Numero 32 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Fondi comuni d'investimento

Sempre più tanti i giovani che li scelgono per i risparmi

Il business delle agromafie supera i 24,5 mld di euro

Riuso dei beni confiscati

Coldiretti: "Opportunità per il rilancio della legalità e del settore agroalimentare"



Coldiretti esprime il proprio sostegno all'accordo sottoscritto oggi al Viminale dai Ministri dell'Interno, Matteo Piantadosi, e delle Politiche Agricole, Francesco Lollobrigida, che prevede l'assegnazione di terreni confiscati alle mafie ai giovani agricoltori. Questa iniziativa rappresenta un passo significativo nella lotta contro le agromafie e nella promozione della legalità e della sostenibilità nel settore agroalimentare. La criminalità organizzata, con il business delle agromafie - ricorda l'associazione - ha superato i 24,5 miliardi di euro, minando gravemente la qualità e la sicurezza dei prodotti italiani e danneggiando l'immagine del Made in Italy.

Servizio all'interno

Sono 11,1 milioni gli italiani che sottoscrivono fondi comuni di investimento, per un valore totale investito che ha raggiunto quota 546 miliardi di euro. Rapportato all'intera popolazione del paese, il dato implica un tasso di partecipazione del 18,8 per cento, il che significa che quasi 1 italiano su 5 affida almeno parte dei propri risparmi a questa tipologia di strumento. Lo afferma Assogestioni nell'Osservatorio annuale sui sottoscrittori di fondi comuni, curato dall'Ufficio

Studi dell'Associazione. Il valore medio dell'investimento è di 49.000 euro. Un importo che però varia a seconda del tipo di prodotto scelto: più basso per i sottoscrittori di fondi italiani (30.000 euro), più elevato per i sottoscrittori di fondi esteri. Tra questi, il valore dell'investimento medio in fondi cross border si attesta a 55.000 euro.

Servizio all'interno



Ucraina, la guerra potrebbe finire solo con la resa di Kiev

Secondo il presidente ucraino non ci possono essere negoziati diretti tra Ucraina e Russia, ma quelli indiretti non esclusa l'ONU

Politica italiana

Meloni chiede ai militanti di FdI di smetterla con lo "stupido folklore"

servizio a pagina 5

Politica estera



Israele, le minacce agli Hezbollah a ricatto a Biden

servizio a pagina 10



La guerra in Ucraina potrebbe finire con una resa, non con un accordo negoziato. Lo dimostra l'ultimo (per ora) capitolo della commedia dei negoziati con l'intervista rilasciata da Volodymyr Zelenskyy al Philadelphia Inquirer. Secondo il presidente ucraino non ci possono essere negoziati diretti tra Ucraina e Russia, ma potrebbero essere possibili quelli indiretti tramite una terza parte cui i due belligeranti

potrebbero affidarsi non esclusa l'ONU. Una proposta che ha scarse possibilità di attuazione per varie ragioni. La più importante è che gli stati in guerra devono concordare direttamente la fine di un conflitto altrimenti non esiste alcuna mediazione, lo dimostra quanto è successo con gli accordi di Minsk (2014, 2015) che hanno rappresentato un caso ibrido.

Servizio all'interno

canale 194
extraTV LIVE

I ritardi sui pagamenti mandano in tilt le piccole e medie imprese

Pubblica Amministrazione al rallenty

Situazione di particolare difficoltà nelle regioni del Sud Italia

Riuso dei beni confiscati

Coldiretti: "Opportunità per il rilancio della legalità e del settore agroalimentare Business agromafie oltre i 24,5 mld di euro"

Coldiretti esprime il proprio sostegno all'accordo sottoscritto oggi al Viminale dai Ministri dell'Interno, Matteo Piantedosi, e delle Politiche Agricole, Francesco Lollobrigida, che prevede l'assegnazione di terreni confiscati alle mafie ai giovani agricoltori. Questa iniziativa rappresenta un passo significativo nella lotta contro le agromafie e nella promozione della legalità e della sostenibilità nel settore agroalimentare. La criminalità organizzata, con il business delle agromafie - ricorda l'associazione - ha superato i 24,5 miliardi di euro, minando gravemente la qualità e la sicurezza dei prodotti italiani e danneggiando l'immagine del Made in Italy.



"I beni confiscati - dichiara Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie di Coldiretti - sono la concreta dimostrazione che l'antimafia è recupero di legalità che «paga» anche in termini di nuove opportunità di lavoro e di nuove occasioni di iniziative imprenditoriali libere". Il progetto presentato oggi non solo sottrae risorse alle mafie, ma offre ai giovani agricoltori la possibilità di contribuire alla rinascita economica e sociale delle nostre campagne. Gli agricoltori sono infatti i primi custodi del territorio e con il loro lavoro garantiscono la sostenibilità e la cura dell'ambiente. Sostenere i giovani imprenditori agricoli attraverso l'assegnazione di terreni confiscati alle mafie è un passo fondamentale per rilanciare la legalità e la competitività del nostro settore agroalimentare. La criminalità nelle campagne si manifesta attraverso furti di attrezzature e mezzi agricoli, racket, estorsioni, caporalato e truffe nei confronti dell'Unione europea, compromettendo il libero mercato e soffocando l'imprenditoria onesta. Coldiretti sottolinea l'urgenza di una riforma dei reati in materia agroalimentare, come proposto da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie, per perseguire con maggiore efficacia questi crimini. A conferma dell'impegno nella lotta contro la criminalità organizzata nel settore agroalimentare, è stata recentemente inaugurata a Bruxelles la sede permanente della Fondazione Osservatorio Agromafie, sotto la guida di Francesco Greco. Questa iniziativa mira a portare la cultura della legalità a livello europeo, affrontando temi come le frodi alimentari, lo sfruttamento lavorativo e le pratiche commerciali sleali, per difendere il Made in Italy e tutelare i consumatori. Coldiretti auspica che questa iniziativa porti a risultati concreti già nella prossima stagione e ribadisce il suo impegno nel supportare tutte le azioni volte a favorire la crescita e il rinnovamento del comparto agricolo italiano.

Più soldi nelle tasche delle famiglie ma l'inflazione non molla la presa



Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto rispetto al trimestre precedente del 3,3 per cento, lievemente frenato dall'aumento dei prezzi al consumo (+0,2 per cento la variazione congiunturale del deflatore implicito dei consumi delle famiglie). Lo rende noto l'Istat. Cresce anche la propensione al risparmio delle famiglie che è aumentata di 2,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 9,5 per cento. La pressione fiscale, invece, è stata pari al 37,1 per cento, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini nominali, il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 3,5 per cento rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi finali è cresciuta dello 0,5 per cento. Nel primo trimestre 2024 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -8,8 per cento. Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -5,3 per cento (-8,5 per cento nel primo trimestre del 2023). Il saldo corrente delle AP è stato anch'esso negativo, con un'incidenza sul Pil del -4,1 per cento (-5,2 per cento nel primo trimestre del 2023). L'Istat rileva anche che la quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 42,7 per cento, è diminuita di 1,6 punti



Tra acquisti, consumi, forniture, manutenzioni, formazione del personale e spese energetiche, nel 2023 lo Stato italiano ha sostenuto un costo complessivo di 122 miliardi di euro, ma ancora una volta non è riuscito a onorare tutti gli impegni economici presi con i propri fornitori. I debiti commerciali della nostra Pubblica Amministrazione (PA), infatti, continuano ad ammontare a circa 50 miliardi di euro, un importo che è praticamente lo stesso da almeno 5 anni. I più penalizzati da questo comportamento così deprecabile sono le piccole imprese.

Infatti, come ha sottolineato anche la Corte dei Conti in una delle sue ultime relazioni, nelle transazioni commerciali con le aziende private la nostra PA sta adottando una prassi che definire "diabolica" è forse riduttivo; salda le fatture di importo maggiore entro i termini di legge, mantenendo così l'Indicatore di Tempestività dei Pagamenti (ITP) entro i limiti previsti

dalla norma, ma ritarda intenzionalmente il saldo di quelle con importi minori, penalizzando, così, le imprese fornitrici di prestazioni di beni e servizi con volumi bassi; cioè le piccole imprese. Non solo. Da qualche tempo si è consolidata una nuova pratica "imposta" da molti dirigenti pubblici, anche di società collegate alle regioni e agli enti locali, che decidono unilateralmente quando i fornitori devono emettere la fattura. Se questi ultimi non si "attengono" a questa disposizione, lavorare in futuro per questo ente/società sarà difficile. Dando l'autorizzazione all'emissione della fattura solo quando l'Amministrazione dispone dei soldi per liquidarla, queste strutture pubbliche riescono a "rispettare" i tempi di pagamento, "aggiornando" così le disposizioni previste dalla legge. Una forma di abuso della posizione dominante che risulta essere decisamente "ripugnante". A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

percentuali rispetto al trimestre precedente, mentre il tasso di investimento delle società non finanziarie è aumentato di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 20,5 per cento. "Nel primo trimestre del 2024 il quadro di finanza pubblica mostra un indebitamento in miglioramento e una pressione fiscale in crescita rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente", si legge nel com-

mento dell'Istat. Nonostante alcune battute di arresto nei trimestri precedenti, il potere d'acquisto delle famiglie prosegue il percorso di ripresa che, grazie al rallentamento della dinamica dei prezzi, era cominciato nel primo trimestre dello scorso anno. Prosegue inoltre la ripresa della propensione al risparmio delle famiglie, che aveva toccato il suo minimo storico nell'ultimo trimestre del 2022.

Economia & Lavoro

I Comuni del Sud sono i peggiori pagatori

Tra le Amministrazioni pubbliche che più "lumaca" a pagare i propri fornitori scorgiamo i Comuni, in particolar modo quelli del Mezzogiorno. Sebbene la situazione negli ultimi anni sia migliorata, nel 2023 la situazione più critica si è registrata a Napoli. Nel comune capoluogo della regione campana i fornitori sono stati pagati con 143 giorni di ritardo. Seguono Andria con 89,5 giorni di ritardo rispetto la scadenza contrattuale, Chieti con +61,8, Reggio Calabria con +54,8, Agrigento con +53,5 e Isernia con +53. E' molto probabile che altrettanto critica sia la situazione a Cosenza che, purtroppo, presenta un ITP aggiornato, si fa per dire, al III trimestre 2022. Ebbene, quasi due anni fa il Comune calabrese saldava i propri fornitori con 126 giorni di ritardo. In contro tendenza, invece, scorgiamo il comune di Palermo che nel 2023 ha liquidato i propri partner commerciali con 65,5 giorni di anticipo. Nessun altro comune capoluogo di provincia d'Italia ha fatto meglio. Al Centronord, invece, il quadro generale è in massima parte positivo. Al netto di Imperia (+22,11 giorni di ritardo), Viterbo (+19) e Alessandria (+14,98), quasi tutti gli altri comuni capoluogo di provincia di queste due ripartizioni geografiche pagano in netto anticipo rispetto ai termini stabiliti dal contratto. Le situazioni più virtuose riguardano Padova, Grosseto e Pordenone con un anticipo del saldo di oltre 21 giorni. Per quanto concerne le Amministrazioni regionali, invece, al netto di Molise (+145,9), Abruzzo (+32) e Basilicata (+13,66), le altre realtà amministrative registrano delle performance più che buone, soprattutto al Centronord.

Migliora lo score delle Aziende ospedaliere

Negli anni scorsi a pagare con grave ritardo erano anche le Aziende ospedaliere, in particolare del Sud. L'anno scorso, invece, il quadro generale è migliorato moltissimo, almeno osservando il risultato relativo all'ITP. Tra le principali ASL presenti nel Mezzogiorno, comunque, le situazioni più critiche hanno interessato l'ASP di Catanzaro con 64,5 giorni di ritardo, l'ASL Napoli 3 Sud con

+27,78, l'Asl di Foggia con +27 (al III trim. 2023) e l'ASL Napoli 2 Nord con +15,42. Ricordiamo che i tempi di pagamento relativi alle forniture sanitarie di norma non possono superare i 60 giorni.

Su 15 ministeri 9 non rispettano la norma

Anche i ministeri italiani faticano a rispettare le disposizioni previste dalla legge in materia di tempi di pagamento riferiti alle transazioni commerciali. L'anno scorso nove ministeri su 15 (vale a dire il 60 per cento del totale) hanno liquidato i propri fornitori in ritardo rispetto alle scadenze contrattuali. Maglia nera il ministero del Turismo con un ritardo di 39,72 giorni. Seguono l'Interno con +33,52, l'Università e la Ricerca con +32,89 e la Salute con +13,60. Il più virtuoso, invece, è stato il ministero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste che ha pagato con un anticipo di 17 giorni.

Perché, allora, i debiti commerciali della PA rimangono attorno ai 50 miliardi?

Ancorchè i tempi di pagamento della PA siano tendenzialmente in diminuzione, non è da escludere che la condotta di una buona parte degli enti pubblici locali e centrali sia quella di pagare le fatture correnti entro i tempi previsti dalla legge e di tralasciare il pagamento, o di farlo con tempi medio-lunghi, delle più datate. Grazie a questo comportamento e alla prassi annunciata più sopra, ovvero di non pagare le fatture con importi medio-bassi, le performance degli ITP delle singole amministrazioni pubbliche migliorano, ma lo stock del debito commerciale rimane invariato. L'UE ci ha richiamati più volte. Con la sentenza pubblicata il 28 gennaio 2020, la Corte di Giustizia Europea ha affermato che l'Italia ha violato l'art. 4 della direttiva UE 2011/7 sui tempi di pagamento nelle transazioni commerciali tra amministrazioni pubbliche e imprese private. Sebbene in questi ultimi anni i ritardi medi con cui vengono saldate le fatture in Italia siano in leggero calo, il 9 giugno 2021 la Commissione Europea ha avviato nei confronti del nostro Paese una nuova procedura di infrazione, sempre per

Fondi comuni di investimento Sono sempre più tanti i giovani che li scelgono per i risparmi



Sono 11,1 milioni gli italiani che sottoscrivono fondi comuni di investimento, per un valore totale investito che ha raggiunto quota 546 miliardi di euro. Rapportato all'intera popolazione del paese, il dato implica un tasso di partecipazione del 18,8 per cento, il che significa che quasi 1 italiano su 5 affida almeno parte dei propri risparmi a questa tipologia di strumento. Lo afferma Assogestioni nell'Osservatorio annuale sui sottoscrittori di fondi comuni, curato dall'Ufficio Studi dell'Associazione. Il valore medio dell'investimento è di 49.000 euro. Un importo che però varia a seconda del tipo di prodotto scelto: più basso per i sottoscrittori di fondi italiani (30.000 euro), più elevato per i sottoscrittori di fondi esteri. Tra questi, il valore dell'investimento medio in fondi cross border si attesta a 55.000 euro. Cifre che però necessitano di una attenta lettura.

L'insieme dei sottoscrittori al suo interno presenta molteplici peculiarità: ad esempio, il patrimonio resta concentrato sul quartile più alto, i cui sottoscrittori detengono circa tre quarti dell'investimento totale - osserva Riccardo Morassut, Senior Research Analyst Ufficio Studi, Assogestioni - Metà degli 11 milioni circa di investitori accede ai fondi con cifre inferiori alla mediana che è pari a circa 20mila euro". Analizzando le differenze demografiche, emerge che l'età media nazionale dei sottoscrittori è di 61 anni, con la generazione dei Boomers che pesa per il 41 per cento del totale. A seguire, i risparmiatori della Generazione X con il 29 per cento, le generazioni più anziane (ultra 78enni) che rappresentano il 16 per cento e infine i risparmiatori più giovani (Millennials e Generazione Z), la cui partecipazione è più contenuta e si attesta al 15 per

cento. L'investimento medio per fasce di età sottolinea il gap generazionale: per i Boomers, che detengono da soli il 48 per cento del patrimonio complessivo, si attesta a 58.000 euro, cifra che sale a 66.000 per la Silent Generation e 83.000 per la Greatest Generation. Sotto media, ma con un importo comunque rilevante, la Generazione X con 42.000. Per i Millennials, invece, l'investimento medio è di 21.000 euro e per la Gen Z di 13.000, e insieme detengono il 6 per cento del patrimonio. "Rispetto a un anno fa, la partecipazione delle due generazioni più giovani è passata dal 13 per cento al 15 per cento e, di conseguenza, anche il patrimonio detenuto da Millennials e GenZ è salito dal 5 per cento al 6 per cento del totale. Tutto ciò conferma che gli under 40 stanno gradualmente iniziando ad aumentare la quota investita in fondi", sostiene Morassut.

la violazione della direttiva richiamata più sopra, in relazione al noleggio di apparecchiature per le intercettazioni telefoniche e ambientali nel quadro delle indagini penali. Il 29 settembre 2022, invece, la Commissione ha aggravato la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e, infine, ad aprile 2023, in relazione a una presunta violazione della Direttiva sui pagamenti a

carico del sistema sanitario della regione Calabria, ci ha fatto pervenire una lettera di messa in mora.

Consentire la compensazione tra i debiti fiscali e i crediti commerciali

Per risolvere questa annosa questione che sta mettendo a dura prova tantissime Pmi, in particolare del Mezzogiorno, per

l'Ufficio studi della CGIA c'è solo una cosa da fare: prevedere per legge la compensazione secca, diretta e universale tra i crediti certi liquidi ed esigibili maturati da una impresa nei confronti della PA e i debiti fiscali e contributivi che la stessa deve onorare all'erario. Grazie a questo automatismo risolveremo un problema che ci trasciniamo da decenni che

Ok ieri in Consiglio regionale del Lazio, presieduto da Antonio Aurigemma, con 23 voti a favore e 11 contro, alla proposta di legge regionale n. 117 del 29 novembre 2023, prima firmataria la consigliera Eleonora Berni, concernente: "Istituzione della Consulta femminile regionale per le Pari opportunità. Abrogazione della legge regionale 25 novembre 1976, n. 58 (Istituzione della Consulta femminile regionale per le Pari opportunità) e successive modifiche". Si ripristina in tal modo, con durata in carica di cinque anni e sede presso il Consiglio regionale, un organismo che, come si evince fin dal titolo della legge approvata oggi, esisteva già, ma dal 2015, come ha ricordato nella sua relazione introduttiva la consigliera Berni, aveva cessato di essere operativo.

Con questo provvedimento si vuole ridare forza ad esso attraverso una dotazione economica consistente per consentirgli di svolgere funzioni che non sono mai state così importanti come in questo periodo, ha proseguito la consigliera di Fratelli d'Italia. Un quarto dei casi di molestie sul lavoro riguarda giovani donne; doveroso che questa iniziativa provenga dal Consiglio regionale in cui le donne sono maggiormente rappresentate nonché da un partito che ha portato per la prima volta una donna alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha aggiunto Berni, che poi ha ringraziato per il contributo Eleonora Mattia del Pd e ha rivolto un pensiero a Valentina Paterna, la consigliera recentemente scomparsa. Contrario è stato però il voto delle opposizioni, con Marta Bonafoni del Partito democratico molto critica sulla direzione intrapresa dai lavori a partire dalla bocciatura di alcuni emendamenti all'articolo 2, quello sulla composizione della Con-

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Consiglio del Lazio, Ok alla legge istitutiva per consulta regionale femminile

In apertura di seduta, approvato anche rendiconto 2023 del Consiglio



sulta, che tendevano a evitare che i membri della Consulta nominati dal Presidente della Regione (5, in aggiunta ai dieci eletti dal Consiglio regionale tra un elenco di candidate stilato dalle associazioni) potessero essere di sesso maschile. Anche Adriano Zuccalà del Movimento 5 stelle si è detto sorpreso dall'evoluzione dei lavori e ha annunciato che il Movimento non poteva votare a favore di questa legge; Emanuela Droghei del Pd ha annunciato anch'essa il voto contrario alla proposta di legge, che le appare come l'ennesimo capitolo di una scarsa sensibilità di questa maggioranza per la tematica dei diritti delle donne. Su una diversa lunghezza d'onda gli esponenti della maggioranza Marco Colarossi di Forza Italia, che ha detto di non comprendere le critiche e ha parlato di "demonizzazione dell'uomo" da parte delle opposizioni, e Maria Chiara Iannarelli di Fratelli d'Italia, che ha invitato alla collaborazione su questi temi, da cui solo possono scaturire passi avanti, perché anche il contributo maschile alla lotta per i diritti delle donne è decisivo. Dieci gli articoli della legge, tra cui il primo ha subito tre modifiche e il secondo ben 8; quattro le proposte emendative approvate per l'articolo 4, quello sulle

funzioni della Consulta, una ciascuno per gli articoli 6 e 9: quest'ultimo riguarda la dotazione finanziaria, che l'emendamento presentato dall'assessore al Bilancio Giancarlo Righini ha portato a una somma minima di euro 100 mila annui da prelevare da altre dotazioni finanziarie per normative diverse. Approvati senza emendamenti gli altri articoli e il titolo. In precedenza, il Consiglio regionale del Lazio aveva approvato anche il suo Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 (proposta di deliberazione consiliare n. 27 del 13 giugno 2024, di iniziativa del presidente del Consiglio, in attuazione della deliberazione dell'Ufficio di presidenza 6 giugno 2024, n. U00093), che ha fatto registrare un avanzo disponibile di euro 9.141.798,2

Disabili, Santori (Lega): "Contributi insufficienti e famiglie senza sostegni, Gualtieri faccia chiarezza"

"Troppi cittadini che avrebbero diritto ai contributi economici del Campidoglio riservati alle persone con disabilità gravissime fisiche, psichiche o sensoriali, restano senza un euro: l'amministrazione avrà certo fatto i conti, adesso il Sindaco li mostri ai romani. Vogliamo sapere quante sono le persone che risultano avere bisogno delle due misure di sostegno previste, cioè assegno di cura o contributo di cura, a seconda delle situazioni familiari, quanti sono riusciti a ottenere i sussidi e quanti invece sono rimasti senza pur avendo presentato regolare richiesta. Le domande spariscono nel buco nero dei fondi insufficienti di una città che dimentica anziani, disabili, e addirittura quelli considerati gravissimi. E non è capace nemmeno di far sua la ricchezza che invece queste fasce di popolazione, come naturalmente anche tutti i molteplici livelli



di disabilità meno gravi, possono offrire se adeguatamente promosse, sostenute e seguite". Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega in Campidoglio Fabrizio Santori, che ha presentato un'interrogazione al Sindaco e all'assessore competente su questo tema. "È inaccettabile che il beneficio sia erogato in base alle risorse economiche a disposizione, che però sono sempre insufficienti rispetto alle necessità dei cittadini. La regola del niente e dell'indifferenza selettiva del Pd ha colmato la misura, è il momento di cambiare registro", conclude il rappresentante della Lega.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Meloni chiede ai militanti di FdI di smetterla con lo “stupido folklore”

di Fabiana D'Eramo

"L'ho detto e ripetuto decine di volte, ma casomai ce ne fosse bisogno lo ripeto: non c'è spazio, in Fratelli d'Italia, per posizioni razziste o antisemite, come non c'è spazio per i nostalgici dei totalitarismi del '900 o per qualsiasi manifestazione di stupido folklore".

In una lettera che la premier ha indirizzato ai dirigenti di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ha voluto mettere un punto alle polemiche scaturite in seguito all'inchiesta di Fanpage sulle giovani leve del partito, i ragazzi di Gioventù Nazionale. Non cita espressamente i filmati girati da Fanpage tra i militanti del movimento giovanile, che sono stati "ripresi in privato", punzecchia. Non commenta il saluto fascista, l'inneggio al Duce e le frasi antisemite e di odio razziale, le risate di scherno a proposito delle origini ebraiche della senatrice FdI Mieli. Non dice mai né "fascismo" né "antifascismo". Ma chiede ai suoi di guardare solo al futuro. Agli altri, di non farle perdere tempo. Perché il messaggio della leader dei patrioti è rivolto a tutti. Lo scopo della lettera non è soltanto di prendere le distanze dai nostalgici fuori tempo massimo, ma anche di dire a chi l'accusa, alle opposizioni che



hanno puntato il dito e hanno chiesto spiegazioni, che lei, di questo eterno gioco al becca il fascista, ne ha fin sopra i capelli. Non ne vuole sapere più nulla, non ha tempo. "Non ho e non abbiamo tempo da perdere con chi non è in grado di capire cosa sia Fratelli d'Italia e quali siano le grandi sfide storiche della nostra epoca", ha spiegato. "Non ho e non abbiamo tempo da perdere con chi vuole farci tornare indietro, o con chi ci trasforma in una macchietta. Non ho e non abbiamo tempo da perdere con chi, inconsapevolmente o meno, diventa uno strumento nelle mani dell'avversario". Come a dire andiamo avanti, sorvoliamo, ci sono cose più importanti a cui pensare.

Anche perché, sottolinea, in realtà Fratelli d'Italia ha un "movimento giovanile forte, sano, colorato, curioso e aperto". Difatti Meloni si è detta "arrabbiata e rattristata per la rappresentazione di noi che è stata data dai comportamenti di alcuni giovani del nostro movimento ripresi in privato. Non siamo come vorrebbero dipingerci." Vorrebbe dire che la realtà dei fatti è diversa dalle immagini, che quelle stesse immagini riprese in privato e, di conseguenza, si ipotizza, con un elemento di naturalezza e spontaneità, invece restituiscono un racconto "macchiettistico", ben lontano da ciò che sono davvero i ragazzi di Gioventù Nazionale: "i nostri ragazzi", quelli che "a volto scoperto e la faccia pulita, con volantini e iniziative, difendono la Libertà nelle scuole e nelle università dalla violenza e dall'arroganza della sinistra". Sono proprio loro, continua la premier, "i primi a essere danneggiati da questa brutta storia". "Fratelli d'Italia", ha spiegato, "non è mai stato un movimento rivolto al passato. Da sempre, noi, siamo interessati solo al futuro della nostra Nazione. Chi crede che possa esistere un'immagine pubblica di Fratelli d'Italia che non corrisponde ai suoi comportamenti privati, semplicemente, non ha capito cosa siamo, e dunque non è il benvenuto tra noi.

Chi non ha compreso questo percorso, chi non è in condizione di tenere il passo, non può far parte di Fratelli d'Italia." Indietro non si torna. Mettere in dubbio la buona fede del partito è ridicolo. La lettera prosegue ricordando che nel 2019 FdI ha aderito "con totale convinzione" alla risoluzione del Parla-

Il Centro, tra il tentativo di "Opa ostile" della sinistra, e la distanza sempre più ampia dalla destra

In ITALIA la politica è sempre più alle prese con il tentativo di "annessione" delle forze di centro, per immaginare nuovi equilibri. Ci stanno provando tutti, sia da destra che da sinistra, per tentare di ridimensionare il ruolo - sempre più imprescindibile anche nel contrasto all'astensionismo - delle forze moderate e di centro. Addirittura c'è chi come il neo deputato europeo



del PD, Nicola ZINGARETTI, si spinge a dire che in ITALIA il centro sta con la sinistra, affermazione questa che potrebbe concorrere per il titolo di fake news dell'anno. Ci prova anche la Premier MELONI, per recuperare un migliore dialogo operativo con il Partito Popolare Europeo, al fine di uscire dall'isolamento politico cui si è autorelegata in Europa, avvicinandosi a posizioni più moderate interpretate dai Popolari Europei. Ci prova - con una maggiore qualità degli altri - anche il Cav. Marina BERLUSCONI, la quale si fa interprete di posizioni innovative e moderne sui temi dei diritti delle persone e non soltanto, tracciando linee di dibattito politico le quali, sicuramente, potranno costituire una nuova base di discussione per tutti i moderati italiani. Ci provano anche ITALIA VIVA e AZIONE che, con i deputati MARATTIN e COSTA, aprono ad un nuovo soggetto politico liberal-democratico italiano, affrancato dai personalismi (cosa della quale nei loro partiti hanno una forte esperienza). Poi però a queste parole e posizioni - in alcuni casi - non seguono i fatti. Basti pensare alla "fuga in avanti" delle cinque regioni guidate dal Centro-Sinistra che stanno tentando di "mettere il cappello" al costituendo Comitato Referendario per l'abrogazione dell'Autonomia Differenziata, il quale per avere successo - come abbiamo detto anche noi di PENSIERO POPOLARE ITALIANO, insieme ad altri autorevoli esponenti - deve essere, oltre che apparire, ampiamente partecipato dalla società italiana. PENSIERO POPOLARE ITALIANO cercherà, in questa fase politica, con l'aiuto dei cittadini, di riaffermare i valori e le idee del CENTRO ITALIANO.

Tor Bella Monaca, Nanni - Mastrangeli: approvata mozione per attuazione progetto pubblico unitario

Ieri in consiglio comunale abbiamo approvato la mozione che abbiamo presentato per chiedere l'attuazione del Progetto Pubblico Unitario nell'area verde tra Via di Tor Bella Monaca, Via Vincenzo Zarelli, Via Amico Aspertini e il Liceo Amaldi, nel VI Municipio, che da anni attende una riqualificazione. Così in una nota Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo e Valter Mastrangeli, consigliere del VI Municipio. Il progetto prevede un importante intervento di riqualificazione che restituirà a uno dei quadranti più complicati e popolosi della nostra città un'area verde attrezzata e con tanti servizi tra cui un punto ristoro, bagni e spogliatoi, dove i giovani potranno praticare diversi sport all'aperto, come il parkour e la corsa campestre, e dove potranno organizzarsi tantissimi eventi ed iniziative culturali, sportive e di aggregazione sociale. Con l'atto approvato ieri abbiamo chiesto che i lavori siano conformi al progetto che prevede una gestione unitaria dell'intera area e che quindi non ci siano divisioni, nel contempo che si proceda alla piantumazione di alberi in tutto il parco e alla realizzazione di un percorso ciclo pedonale che dia la possibilità a chi utilizzerà quel parco esteso per diversi ettari di poter anche camminare e andare in bici. Ci auguriamo - concludono Nanni e Mastrangeli - che i lavori di riqualificazione vengano realizzati al più presto in conformità con il progetto e che quest'area che per troppi anni è stata un luogo abbandonato e degradato diventi un servizio e un'opportunità per i cittadini di quel quadrante della città.

mento Europeo "sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa", con la quale si condannavano senza esitazione tutte le dittature del '900 - nazismo, comunismo e fascismo. Sottolinea la premier che "si è trattato di uno dei molti atti, delle molte prese di posizione che rendono cristallina la nostra posizione sulla storia del '900. Una posizione che non intendendo mettere in discussione." Poi la conclusione: "Piedi a terra, testa alta e sguardo rivolto sempre, e solo, avanti". Nel frattempo, la

Commissione Segre, che in Senato si occupa di razzismo e antisemitismo, ha deciso di acquisire i filmati diffusi da Fanpage che mettono in luce i richiami al nazismo e al fascismo di molti componenti dei giovani di Fratelli d'Italia - che, tra l'altro, hanno portato alle dimissioni della responsabile dei giovani di FdI Flaminia Pace. "Penso che la Commissione abbia scelto la via migliore per fare chiarezza", ha commentato la senatrice Mieli uscendo dall'Ufficio di Presidenza della Commissione Segre.

Telelavoro: il paradigma dell'Eco-sostenibilità e risparmio energetico

L'Impatto Globale del Telelavoro - In un'epoca in cui la sostenibilità è diventata una priorità incontestata per le imprese, il concetto di telelavoro emerge come una soluzione rivoluzionaria, capace non solo di migliorare l'efficienza operativa, ma anche di ridurre in maniera significativa il consumo di energia e le emissioni di carbonio. Secondo uno studio condotto su scala globale, l'adozione del modello di lavoro ibrido ha portato a una riduzione del consumo energetico fino al 20% in molte aziende, grazie alla razionale gestione degli spazi fisici e all'implementazione di politiche di lavoro flessibili. Questo si traduce in bollette più basse per le aziende e in un minor impatto ambientale. Le statistiche mostrano che circa l'84% delle aziende che hanno abbracciato questa modalità di lavoro ha registrato una decisa diminuzione del proprio impatto ambientale, soprattutto in termini di emissioni di carbonio. Questo successo è stato ottenuto grazie alla riduzione delle dimensioni degli uffici tradizionali e all'adozione di soluzioni innovative come i centri di coworking, che consentono ai dipendenti di lavorare in prossimità delle proprie abitazioni, riducendo così i costi e le emissioni legate agli spostamenti. Benefici Ambientali ed Economici del Lavoro Ibrido - La flessibilità offerta dal telelavoro non solo si traduce in una maggiore comodità per i dipendenti, ma offre anche importanti vantaggi sia dal punto di vista ambientale che economico per le aziende. Riducendo la necessità di grandi spazi di lavoro, si assiste a una diminuzione dell'energia utilizzata per illuminazione, riscaldamento e condizionamento dell'aria, con conseguente riduzione dei costi operativi e dell'impatto ambientale. Questo approccio sostenibile non solo contribuisce alla lotta contro il cambiamento climatico, ma offre anche un risparmio energetico ed economico tangibile alle imprese, che possono reinvestire tali risorse in altre aree cruciali dello sviluppo aziendale. Il Caso Italiano: Tendenze e Prospettive - In Italia, il telelavoro sta vivendo una crescita significativa, accelerata dalla pandemia di COVID-19. Studi recenti mostrano che sempre più aziende stanno adottando questa pratica, riconoscendo i suoi benefici in termini di costi ridotti e maggiore soddisfazione dei dipendenti. Ad esempio, secondo un rapporto di McKinsey & Company, nel 2023 il 58% delle aziende italiane consentiva il lavoro da remoto almeno parzialmente, rispetto al 35% nel 2019. Questo evidenzia un aumento significativo nell'adozione del telelavoro nel contesto italiano, ed un impatto positivo su bollette della luce e consumi. Tuttavia, non mancano le sfide. Alcuni settori, come la produzione e l'edilizia, presentano maggiore resistenza al lavoro da remoto a causa della natura stessa delle attività svolte. Inoltre, le preoccupazioni riguardanti la mancanza di cultura aziendale e la difficoltà di supervisione dei dipendenti possono frenare l'adozione diffusa del telelavoro in Italia. Futuro del Lavoro in Italia: Verso un Modello Ibrido - Nonostante le sfide, si prevede che il telelavoro continuerà a crescere in Italia nei prossimi anni, guidato dai benefici per le imprese e i dipendenti, nonché dall'evoluzione della tecnologia. Si prevede che il modello di lavoro ibrido, che combina il lavoro in ufficio e da remoto, diventerà sempre più diffuso, offrendo ai dipendenti maggiore flessibilità e alle aziende maggiori opportunità di risparmio energetico. Questo trend rappresenta una svolta significativa nel modo in cui concepiamo il lavoro e il suo impatto sull'ambiente. Il telelavoro non è solo una tendenza temporanea, ma una trasformazione fondamentale che promuove la sostenibilità e la resilienza nel mondo del lavoro. In conclusione, il telelavoro sta rivoluzionando il modo in cui le aziende operano e il modo in cui i dipendenti svolgono le proprie attività lavorative. Questo modello non solo offre numerosi vantaggi in termini di efficienza operativa ed economicità, ma contribuisce anche in modo significativo alla riduzione dell'impatto ambientale. Con una maggiore adozione del telelavoro, sia a livello globale che in Italia, possiamo guardare al futuro con ottimismo, sapendo di aver preso una direzione che porta a un mondo del lavoro più sostenibile e incentrato sul benessere dei dipendenti.



Cibi salvati dall'estinzione grazie al turismo

Dallo Sciuscillone al Diavolicchio, in Italia una lunga serie di tipicità

Di Gianluca Maddaloni

Dallo Sciuscillone al Diavolicchio, salgono al numero record di 1650 i Sigilli di Campagna Amica, le specialità della biodiversità a tavola salvate dall'estinzione grazie al lavoro degli agricoltori. Il nuovo censimento 2024, curato dall'Osservatorio sulla biodiversità istituito dal comitato scientifico di Campagna Amica. È stato presentato al Villaggio Coldiretti a Venezia dove è stata allestita la grande mostra sui prodotti della biodiversità che presentano uno dei motori che alimentano i viaggi di italiani e stranieri, oltre a simboleggiare una Dieta Mediterranea messa sempre più sotto attacco dalle grandi multinazionali del cibo. Un patrimonio della tradizione contadina italiana il cui ritorno sulle tavole è stato reso possibile dall'impegno dei 750 agricoltori "custodi" censiti dalla rete Campagna Amica/Terranostra, di cui oltre la metà (56%) sono giovani under 40, e il 15% sono giovanissimi sotto i 30 anni. Un quarto è certificato biologico, mentre quasi la metà si trova in comuni parzialmente o totalmente montani. "La difesa della biodiversità è il vero valore aggiunto delle produzioni agricole made in Italy, con un impatto importante anche sull'economia nazionale, a partire dal turismo - ha dichiarato il direttore di Fondazione Campagna Amica Carmelo Troccoli - Investire sulla distintività è una condizione necessaria per le imprese agricole di distinguersi in termini di qualità delle produzioni e affrontare così il mercato globalizzato salvaguardando, difendendo e creando si-



stemi economici locali attorno al valore del cibo". Tra le nuove specialità entrate nel censimento ci sono i fiadoni o in dialetto abruzzese "li fiadune" sono un tipico prodotto da forno a forma di raviolo, la cui sfoglia esterna viene preparata con un impasto di uova, olio, vino bianco, farina, mentre il ripieno contiene formaggio Pecorino o ricotta. Dalla Basilicata arriva il Fagiolo bianco di Rotonda, tipico della tradizione contadina, da consumare consumato in diverse modalità: fresco nei baccelli verdi noti come "vaiane" o "fagioli verdi", oppure secco, più aromatico del fresco. Il peperoncino Diavolicchio viene dalla Calabria, con mazzetti così fitti da rendere necessario l'uso di un sostegno a cui legare la pianta per sostenerne il peso, mentre Il Peperone Sciuscillone è una varietà di peperone dolce caratterizzata dalla sua forma arcuata e affusolata, il cui nome riprende quello delle carrube, che hanno una forma simile e vengono chiamate "sciuscelle" nel dialetto teggiinese. La Pera Nobile di Parma in Emilia Romagna è un'antica varietà di pera unica nel suo genere,

che ottenne il suo "status" nel 1816, quando la Duchessa Maria Luigia D'Austria arrivò a Parma e si innamorò di questo frutto che le ricordava gli abbinamenti dolce-salato e agrodolci della sua infanzia viennese, tanto da introdurla nella cucina di corte e richiedere il suo utilizzo per il ripieno dei tortelli. Oggi è coltivato in un'area dove ancora si trovano vecchi peri e viene apprezzata durante gli inverni. Il Çuç di mont è un formaggio d'alpeggio del Friuli Venezia Giulia, con la lavorazione tradizionale prevede di mescolare nella caldaia di rame posta sul fuoco a legna il latte della mungitura della sera con quello del mattino. Ogni forma viene posta tra teli di lino, pressata tra tavole di legno con l'utilizzo di pesi e rivoltata più volte nell'arco della giornata. Il Farro del Pungolo di Acquapendente del Lazio è un tipo di cereale simile al grano, coltivato solo in un'area limitata di 3-4 ettari da alcune aziende nel comune del Viterbese. Utilizzata come alimento principale per zuppe e focacce nei popoli antichi del Mediterraneo prende il suo nome da un evento accaduto nel 1166, quando un contadino di Acquapendente sconfisse il nemico con un pungolo. L'arancio Pernambuco è arrivato in Liguria nel settecento per iniziativa di

Economia & Lavoro

un marinaio che fece ritorno a casa dallo stato di Pernambuco Brasile. Agrume precoce disponibile fino a fine ottobre, ben si presta alle trasformazioni, usato per confetture e marmellate, succhi e distillati, ma anche candito. In Lombardia abbiamo la patata di Martinengo, molto versatile in cucina, simbolo della coltivazione locale che è stata recuperata negli anni 2000.

Nelle Marche l'amaro Harmonico riprende gli antichi saperi tramandati dai monaci e dalla tradizione popolare e viene prodotto usando 21 componenti tra erbe e fiori. Caratteristica del Molise è la treccia di Santa Croce di Magliano è un formaggio a pasta filata, la cui particolare lavorazione gli conferisce l'aspetto di un intreccio di nastro composto da decine di elementi, della lunghezza di ben un metro. Ancora oggi, viene indossata a tracolla come ornamento dai pastori e dagli animali per ricevere la benedizione del Santo Patrono, San Giacomo, auspicio di prosperità per le produzioni agricole e zootecniche. Il Fagiolo dell'Occhio di Refrancore, nel Piemonte, è l'unico fagiolo autoctono del Vecchio Mondo, già coltivato da Greci e Romani per le sue importanti proprietà benefiche e nutritive per l'organismo. "Dimenticato" per lasciare spazio a varietà nordamericane che avevano quotazioni più basse è stato riscoperto e "restituito" alle tavole. Il barattiere è un ortaggio tipico della Puglia, la cui particolarità è di avere la consistenza di un melone ma il sapore tipico del cetriolo fresco. Ha una forma rotonda e una buccia verde, che racchiude una polpa interna croccante, acquosa, e di colore verdognolo, che vira verso il rosa quando giunge a maturazione. In Sardegna il S'ozu casu,

chiamato anche manteca, si ricava dalla panna di latte, fatta bollire con l'aggiunta di farina di semola. Si ottiene un impasto consistente dal quale fuoriesce un grasso sciolto che si utilizza per condire le pietanze e che secondo la tradizione ha una funzione positiva per l'intestino.

L'origine del limone "Interdonato" della Sicilia risale alla fine dell'800 quando il colonnello garibaldino messinese Giovanni Interdonato, appassionato di agrumicoltura, ritiratosi a vita privata, dopo una serie di tentativi di incroci, ottenne la varietà nella propria tenuta mettendo insieme cedro e un limone locale "Aridaru". La Cipolla di Certaldo è una selezione toscana di cipolla rossa di gusto dolce ma un sapore più deciso, la cui figura compare già nell'antico stemma di Certaldo del XII secolo, quando il paese era feudo dei conti Alberti. Il miele di Rododendro del Trentino, prodotto ad alta quota, è il simbolo del duro lavoro degli apicoltori di montagna, dove le bizzarrie del meteo rendono complicata la bottinatura da parte delle api. E' uno dei mieli meno contaminati, oltre ad avere particolari proprietà ricostituenti e calmanti. Coltivate con metodi tradizionali, le lenticchie Castelluccio di Norcia in Umbria sono un alimento naturalmente a basso contenuto di grassi e sodio dalla grande facilità di cottura, mentre nei terreni della Valle d'Aosta si coltiva la segale, più resistente degli altri cereali, usata per la produzione del Pan Ner. In Veneto è stata recuperata negli ultimi anni la coltivazione del pisello Verdone Nano che si distingue per la sua forma rotondeggiante, colore verde brillante, precocità e dolcezza, senza uso di antiparassitari o diserbanti.

Criptovalute - nuove frontiere dell'economia mondiale

Negli ultimi dieci anni, le criptovalute, con Bitcoin in testa, hanno visto un'ascesa vertiginosa che ha catturato l'attenzione di investitori, governi e istituzioni in tutto il mondo. Da strumenti di nicchia, sono diventate un elemento significativo del panorama economico globale, influenzando i mercati finanziari tradizionali in modi profondi e talvolta imprevedibili. Bitcoin, la moneta pioniera, è stata introdotta nel 2009, inizialmente era visto come una curiosità tecnologica, ma la sua natura decentralizzata e la promessa di transazioni sicure e anonime hanno rapidamente attirato l'interesse. Con il tempo, Bitcoin e altre valute come Ethereum, Ripple e Litecoin sono diventate asset class riconosciute, con capitalizzazioni di mercato che superano i miliardi di dollari. Una delle caratteristiche più note delle monete digitali è la loro estrema volatilità. Il valore di Bitcoin, ad esempio, ha visto aumenti e cali drammatici, creando opportunità per guadagni rapidi ma anche rischi significativi. Questa volatilità ha attirato speculatori e trader, ma ha anche sollevato preoccupazioni tra gli investitori e i regolatori. La natura speculativa delle criptovalute le rende difficili da integrare nei portafogli, dove la stabilità e la prevedibilità sono fondamentali.



L'influenza sui mercati finanziari si manifesta in diversi modi, ad esempio grandi società come Tesla, MicroStrategy e persino alcune banche hanno iniziato a includere criptovalute nei loro portafogli di investimento. La vera peculiarità delle valute digitali consiste nella tecnologia blockchain, su cui si basano, un metodo sicuro e trasparente usato per le transazioni, che riduce la necessità di intermediari e abbassa i costi delle transazioni. L'adozione crescente delle nuove valute ha sollevato numerose questioni giuridiche. I governi e le autorità di regolamentazione finanziaria di tutto il mondo stanno cercando di bilanciare la promozione dell'innovazione con la protezione dei fruitori e la prevenzione delle attività illecite come il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Alcuni paesi, come la Cina, hanno adottato

misure severe contro le criptovalute, mentre altri, come gli Stati Uniti, stanno ancora sviluppando un quadro regolamentare chiaro. A livello internazionale, in alcuni paesi con economie instabili, come il Venezuela e lo Zimbabwe, vengono utilizzati i Bitcoin come via di fuga dall'iperinflazione e dalla svalutazione della moneta locale. Per concludere, le monete digitali rappresentano una delle innovazioni più significative e controverse degli ultimi decenni. La loro influenza sui mercati finanziari tradizionali è in continua evoluzione, creando opportunità e sfide per investitori e istituzioni finanziarie. Mentre la tecnologia continua a svilupparsi e l'utilizzo aumenta, sarà cruciale monitorare come le criptovalute si integreranno con l'economia globale e quale ruolo svolgeranno nel futuro del sistema finanziario mondiale.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS

pagamenti
contributi inps

Parte seconda

di Dario Rivolta*

Approfittando della confusione politica a Mosca e della debolezza del potere politico centrale, alcune multinazionali americane cominciarono ad impadronirsi di aziende russe anche di importanza strategica e lo fecero molte volte con la complicità di corrotti oligarchi locali. Il sistema continuò fino a quando qualcuno dei “nuovi ricchi” russi, timoroso di soccombere allo strapotere dei loro colleghi americani e britannici, pensò di doversi emancipare e che, per farlo, fosse utile rinforzare un po' il potere centrale per esserne meglio tutelati. A quel punto quegli oligarchi commisero però l'errore di suggerire a Eltsin la persona sbagliata (per i loro interessi): Vladimir Putin. Invece di essere semplicemente una longa manus dei vari Berezovski di turno, costui, ex dirigente del fu KGB, prese sul serio il suo ruolo e, dopo aver eliminato uno per uno gli oligarchi che lo avevano insediato, cominciò a creare una cerchia di nuovi tycoon a lui fedeli. Nostalgico del passato imperiale del suo paese, si mise in testa di far riottenere alla Russia un ruolo internazionale che potesse ricordare almeno un po' quello che fu prima della Russia zarista e poi dell'Unione Sovietica. Potrebbe darsi che, all'inizio, pensasse di riuscire a farlo con l'assenso sia di americani che di europei, tanto è vero che cercò di convincere gli uni e gli altri della nascita di una nuova Russia buona, amica e collaborativa. In numerose occasioni si offrì quale utile alleato, collaborando alle lotte contro il terrorismo e arrivando alla storica firma del Trattato di collaborazione con la NATO ospitato da Berlusconi a Pratica di Mare. Ovviamente mai gli americani, convinti di essere rimasti l'unica super-potenza mondiale, avrebbero accettato di condividere alla pari con Mosca il potere che avevano sulla NATO e sul mondo in generale ma una qualche forma di collaborazione sembrò per qualche tempo possibile. Non tutti a Washington erano però d'accordo a percorrere questa strada e Putin fu costretto a capirlo quando in vari Stati dell'ex Unione Sovietica, che i russi credevano di tenere legati a sé attraverso la CIS, cominciarono a manifestarsi quelle che furono chiamate “rivoluzioni colorate”. Da quel momento, la politica di

Il vuoto di potere, l'oligarchia e il ruolo di Usa e Gb in Russia



Putin divenne più guardingo e a volte persino aggressiva. La collaborazione in buona fede da entrambe le parti, se mai fosse esistita, sparì ben presto: gli americani cominciarono a scoprire maggiormente le loro carte e i russi a reagire colpo su colpo. Una evidenza di questo atteggiamento ostile fu la pressione esercitata da Washington per ottenere l'affossamento del progetto del nuovo gasdotto South Stream (che avrebbe tanto beneficiato l'Italia) e la dichiarata contrarietà verso la realizzazione del North Stream I. Inaccettabile, come dimostrano le varie dichiarazioni pubbliche di alti politici americani fu l'idea di un possibile raddoppio di quel gasdotto: il North Stream II. Verso la Germania furono lanciati degli avvertimenti inequivocabili quali lo scandalo dei motori diesel delle auto tedesche, la multa miliardaria alla Deutsche Bank e via di questo passo. I tedeschi, seppur renitenti, capirono e si adeguarono. Per togliere ogni dubbio, se a Berlino qualcuno ancora non aveva capito, i due gasdotti furono sabotati irrimediabilmente.

LA STRATEGIA AMERICANA

In linea con questa strategia, già negli anni '90 politologi influenti come Brzezinski e organizzazioni paragonate come la Rand Corporation (legata al Pentagono) avevano evidenziato come per “controllare” la Russia (fu usato il termine “contenimento”) occorresse assicurarsi “l'amicizia”

dell'Ucraina. Decine di ONG statunitensi subito dopo la fine dell'URSS cominciarono a formare politici (e futuri politici) ucraini alla “democrazia” invitando molti di loro a lunghi stages gratuiti negli States (lo stesso si fa da molti anni anche con diversi politici europei, passati e attuali)

acquisendone facilmente la fedeltà. Nel 2006 ci fu la prima operazione che portò a un reale cambiamento degli equilibri politici in Ucraina riuscendo ad invalidare una elezione che aveva portato al potere il filorusso Yanukovich. Il governo uscito dalle nuove elezioni si dichiarò immediatamente filo-occidentale e pro Nato ma non riuscì a mantenere a lungo il potere tant'è che, nel 2010, Yanukovich rinvisse in una consultazione elettorale giudicata corretta dall'OSCE. Nel frattempo era nato, dietro volontà polacca baltica e svedese subito fatta propria dalla UE, il progetto Eastern Partnership che mirava ad avvicinare politicamente ed economicamente diversi Stati post sovietici all'Europa, e quindi all'occidente. Si trattava di: Moldavia, Bielorussia, Georgia, Armenia e, ovviamente, Ucraina. Tutto ciò che accadde a partire dal colpo di Stato di piazza Maidan nel 2014, dalle politiche anti-russe dei governi di Kiev ispirati dagli stessi

americani che ne indicarono i ministri principali, dalle reazioni russe in Crimea e in Donbass fino all'invasione del febbraio 2022 è storia recente e conosciuta. Chi è interessato ad approfondirla senza lasciarsi influenzare dalla propaganda propinata da telegiornali e mass media mainstream del tutto allineati al solo punto di vista “occidentale” potrebbe farlo facilmente su internet o recuperando miei precedenti articoli su tali argomenti.

LA REAZIONE RUSSA

Già in passato l'allargamento della nuova NATO a Paesi che avevano fatto parte del Patto di Varsavia non era piaciuto a Mosca, ma ancor meno piacque che tale allargamento includesse anche gli Stati Baltici che erano stati parte della stessa Unione Sovietica. L'idea che tale operazione non finisse lì ma mirasse a conglobare nell'orbita americana anche Georgia, Moldavia e, soprattutto, l'Ucraina fu interpretato come un atto apertamente ostile contro la Russia e

Putin non tardò a dichiararlo pubblicamente in ogni incontro multilaterale e bilaterale. In particolare, il problema visto da Mosca stava nel fatto che l'Ucraina era stata (almeno in parte) russa nel corso dei secoli e che la tradizione voleva che Kiev fosse stata la culla della futura Russia. Di là dai ragionamenti storici (le narrative storiche, lo si è visto di frequente, sono piegate secondo le convenienze da chi controlla il presente), la reale preoccupazione di Mosca era che una Ucraina nella NATO avrebbe significato avere un potenziale nemico alla porta di casa e il venir meno di uno “Stato cuscinetto” considerato indispensabile per la sicurezza della Russia. Ciò che in Occidente non si è capito, o si è finto di non capire, è che non solo Putin bensì la Russia tutta considera totalmente inaccettabile avere l'Ucraina come nemico o pure soltanto come avanguardia del nemico. Chi sostiene oggi che i russi vogliono “occupare”

l'Ucraina per “assorbirla nella Federazione è in malafede o vittima della nostra propaganda. La Russia è il più grande Stato del mondo e non ha bisogno di nuovi territori. A Mosca basterebbe una Ucraina neutrale come furono la Svezia, l'Austria e la Finlandia e che le popolazioni russe dell'Ucraina non siano costrette a rinnegare le proprie origini e la propria cultura. A questo proposito basterebbe vedere gli accordi sottoscritti a suo tempo a Minsk nel 2014 o quelli, poi abortiti per volontà ucraina, a Istanbul nel marzo 2022. Certamente, poiché dai tempi sovietici le due economie sono intrecciate, una Ucraina non occidentalizzata subirebbe l'egemonia russa, ma non più di quanto alcuni Paesi occidentali subiscono quella americana.

ALTRI ERRORI DI VALUTAZIONE

Anche se negli Stati Uniti alcuni politologi e commentatori indipendenti avevano da anni messo in guardia i governi che si sono succeduti dal non “provocare” inutilmente Mosca e prestare invece maggiore attenzione al pericolo per l'egemonia mondiale americana che stava arrivando dalla Cina, i vari gruppi di potere e gli interessi finanziari hanno fatto orecchie da mercante. Il primo errore di costoro stette nel considerare, in buona o malafede, che lo sviluppo economico della Cina avrebbe obbligato quel Paese a “democratizzarsi” e quindi ad accettare, di conseguenza, i valori propri dell'Occidente confermando gli Stati Uniti come guida naturale nel mondo del futuro. Il secondo errore, oggi ancor più gravido di conseguenze, fu immaginare che ridimensionare le ambizioni russe fino all'umiliazione avrebbe aperto la strada americana a tutto il centro-Asia e quindi, se necessario, usare quelle posizioni per tenere la Cina sotto controllo.

Una illusione molto diffusa tra gli osservatori europei e d'oltreoceano (altro errore!) era allora che la storica diffidenza tra russi e cinesi avrebbe impedito, qualunque fossero stati gli avvenimenti, un vero avvicinamento tra i due Paesi. Negli anni sessanta era perfino scoppia una guerra tra i due



Esteri

Ucraina, la guerra potrebbe finire solo con la resa di Kiev

Di Giuliano Longo

per una questione di confine nella zona del fiume Amur e la questione, seppur assopita, non sembrava definitivamente chiusa. È vero che da quegli anni ci furono molti progetti di collaborazione, ma l'esempio delle difficoltà nei loro rapporti era il prorogarsi senza soluzioni in vista dell'accordo su un possibile gasdotto che avrebbe dovuto collegare i giacimenti siberiani con la terra del Dragone. Se ne parlava da anni ma nessuna intesa era stata raggiunta e niente lasciava pensare che il progetto potesse davvero realizzarsi.

Ancora nel marzo 2023 il Segretario di Stato Blinken parlando al Senato americano disse che l'avvicinamento tra Russia e Cina fosse solo "un matrimonio di convenienza" non destinato a durare. Una seconda illusione nutrita in Occidente fu che l'economia russa fosse poco efficiente perché basata soltanto sulla vendita di materie prime e che qualche sanzione che ne colpisse la commercializzazione avrebbe messo in ginocchio il bilancio statale di Mosca. Già prima del 2014, e cioè prima dell'annessione della Crimea alla Russia, gli Usa avevano fatto pressioni sull'Europa affinché smettesse di comprarne il gas e la Commissione aveva preparato un piano energetico pensato per disimpegnarsi da quel fornitore. Da allora fu un crescendo e oggi sono in vigore diverse centinaia di sanzioni che colpiscono aziende, prodotti e cittadini russi e si è impedito l'uso dello swift alle banche russe per limitarne gli scambi internazionali. Si sono bloccati tutti i collegamenti aerei diretti e si è reso impossibile agli aerei russi il sorvolo dei cieli dei Paesi aderenti alle pratiche sanzionatorie. Ciliagina sulla torta, sono stati "congelati" tutti i beni, anche dei privati, che i russi detenevano in Europa, negli Stati Uniti e ovunque fossero identificabili. A Washington e a Bruxelles si immaginò che nel giro di poche settimane Mosca sarebbe stata senza soldi e costretta, di conseguenza, a mancare dei mezzi necessari per finanziare la guerra. Infine, si presumeva che la stanchezza della guerra, la scarsità di risorse e i fallimenti dell'intelligence avrebbero stimolato l'insoddisfazione pubblica, i conflitti interni tra le élite e la delusione nei confronti di Putin.

(Segue-due)

* Già *Parlamentare, Analista di Geopolitica Internazionale*

La guerra in Ucraina potrebbe finire con una resa, non con un accordo negoziato. Lo dimostra l'ultimo (per ora) capitolo della commedia dei negoziati con l'intervista rilasciata da Volodymyr Zelensky al Philadelphia Inquirer. Secondo il presidente ucraino non ci possono essere negoziati diretti tra Ucraina e Russia, ma potrebbero essere possibili quelli indiretti tramite una terza parte cui i due belligeranti potrebbero affidarsi non esclusa l'ONU. Una proposta che ha scarse possibilità di attuazione per varie ragioni. La più importante è che gli stati in guerra devono concordare direttamente la fine di un conflitto altrimenti non esiste alcuna mediazione, lo dimostra quanto è successo con gli accordi di Minsk (2014, 2015) che hanno rappresentato un caso ibrido.

Allora l'accordo fu firmato da Russia, Ucraina e dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), ma Kiev si rifiutò di implementare l'accordo e l'OSCE non riuscì a farlo rispettare nonostante il sostegno politico da Germania e Francia, che non avendo firmato direttamente, legalmente non erano obbligate a farlo rispettare. La "proposta" di Zelensky è in realtà solo una cortina fumogena per deviare le critiche all'Ucraina che l'accordo con Mosca non l'ha mai voluto. Inoltre, allora, come adesso, ci sono tre forti pressioni che tengono Zelensky lontano dal tavolo delle trattative. La più importante è che i principali attori anglosassoni nella NATO, vale a dire gli Stati Uniti e il Regno Unito, si oppongono fermamente a qualsiasi trattativa con la Russia. Washington ha fatto tutto il possibile per sabotarlo usando sanzioni e misure diplomatiche che impediscono qualsiasi dialogo con la Russia su ogni argomento, esclusi gli scambi dei prigionieri.

La seconda ragione è la legislazione ucraina, sponsorizzata da Zelensky, che proibisce i nego-



ziati con Mosca. La Verkhovna Rada (il parlamento ucraino) potrebbe revocare quella legislazione se Zelensky glielo chiedesse, ma non lo farà poiché il presidente la controlla completamente, ha arrestato o esiliato politici dell'opposizione e domina i media. Il pugno di ferro di Zelensky significa che non permetterà mai negoziati diretti firmando un decreto che vieta ogni trattativa con Putin e segnerebbe la sua sconfitta politica. La terza ragione è legata alla pressione esercitata su Zelensky dai nazionalisti di estrema destra, tra cui, in particolare modo, la brigata neonazista Azov. Una prova di ciò è stata il licenziamento del tenente generale Yuri Sodomol, comandante supremo delle forze di Kiev nell'area di Kharkov (Ucr. Kharkiv), accusato di aver fatto uccidere più ucraini dei russi nelle battaglie per la città. Un chiaro messaggio della Azov che Zelensky ha immediatamente recepito. Fu proprio Bohdan Krotevych, capo di stato maggiore della Azov, ad accusare Sodomol di incompetenza, causando centinaia di vittime e perdite territoriali, anche se ma dopo questa destituzione, la situazione per l'Ucraina continua a peggiorare lungo l'intera linea di contatto. I russi hanno intensificato i loro attacchi anche con le potenti bombe plananti FAB che recentemente colpito un centro di comando ucraino provocando la morte di 60 o più militari, fra

cui moti ufficiali. Da parte loro i russi affermano che Zelensky non è un partner negoziale perché il suo mandato presidenziale è scaduto a maggio. C'è un po' di confusione sulla situazione legale in Ucraina, ma gli esperti dentro e fuori il paese pensano che, poiché Zelensky ha completato il suo mandato. La leadership dovrebbe quindi passare al presidente della Rada Ruslan Stefanchuk, politicamente attivo, ma che non si è opposto al mantenimento dei poteri del suo presidente. Sul campo di battaglia, i russi sono convinti che presto arriverà il momento in cui l'esercito ucraino crollerà o si arrenderà, o entrambe le cose. Evento che provocherebbe un terremoto nel governo di Kiev con la destituzione del presidente e l'insediamento di una leadership militare

ad interim, gradita da Mosca, che potrebbe sottoscrivere la capitolazione

La resa dell'esercito ucraino e un accordo con un governo diverso renderebbero impossibile il coinvolgimento continuo e diretto della NATO in Ucraina aprendo finalmente un dialogo sulla sicurezza tra l'Alleanza e Russia.

Sfortunatamente, caricare la NATO di leader politici già presidenti di stati come l'olandese Marc Rutte recentemente eletto, non promette nulla di buono per il futuro dell'Alleanza che in caso di vittoria russa, dovrebbe fermare la sua espansione e cercare un accordo più stabile con Mosca, salvaguardando l'Europa. È proprio l'aspetto politico cui Putin guarda con malcelato interesse. L'indebolimento del bellicoso Macron alle recenti elezioni da lui volute, la pencolante autorevolza del tedesco Shultz, il rafforzamento di certa destra non ostile alla Russia e magari l'azzoppamento della super atlantista Von der Leyen con il prossimo voto segreto al Parlamento Europeo, giocano a favore di Vladimir. Senza contare, ed è il fatto più importante, la debolezza elettorale di Joe Biden che rischia di lasciare la Casa Bianca all'altro grande "destro" Donald Trump, che non nasconde la sua volontà di chiudere la questione ucraina a modo suo, forse non subito, ma sicuramente.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS DEVELOPMENT • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

DI Giuliano Iongo

La sera del 17 giugno, il primo ministro israeliano B. Netanyahu ha ufficialmente sciolto il cosiddetto "Gabinetto di guerra d'emergenza", una struttura sovragovernativa di coalizione che si è formata dopo la tragedia del 7 ottobre dello scorso anno.

Renderosi conto che le operazioni militari nella Striscia di Gaza non sono un motivo per continuare lo scontro politico, l'opposizione aveva deciso di entrare nel "gabinetto di guerra" e di mettere da parte il disaccordo sul tema della riforma costituzionale.

Il 9 giugno, l'opposizione israeliana ha annunciato il suo ritiro dal gabinetto di guerra a causa dell'evidente impasse in cui era finita l'operazione militare israeliana che non ha realizzato il pieno controllo della Striscia di Gaza, né la preconizzata eliminazione di Hamas, tanto meno il rilascio degli ostaggi, almeno di quelli ancora in vita.

L'intensità complessiva delle ostilità è diminuita all'inizio di marzo, trasformandosi a metà maggio in operazioni mirate, ma spesso non accurate infierendo sulla tragedia dei civili. Insuccessi che hanno provocato una diffusa indignazione fra l'opinione pubblica statunitense ed europea, con qualche critica, per ora sommessa, all'interno di Israele. L'accordo sul cessate il fuoco o almeno su una tregua, è stato rinviato per la quinta volta perché Israele o Hamas lo hanno modificato all'ultimo momento. Per B. Netanyahu questo è un modo per "mostrare determinazione"; per Hamas è testare i limiti della contrattazione, poiché dopo la firma dell'accordo non ci sarà più alcuna contrattazione nel prossimo futuro. Per Hamas non si tratta tanto di negoziati per una tregua, ma piuttosto di gettare le basi per la sua partecipazione alla governance nel quadro di una possi-

Israele, le minacce agli Hezbollah un ricatto a Biden



bile amministrazione di un vero e proprio Stato palestinese. Avendo assicurato che l'operazione israeliana diventasse una lenta serie di incidenti, gli Stati Uniti non hanno raggiunto l'obiettivo principale: una tregua e l'avvio di un processo politico in Palestina per formare un'amministrazione comune e avviare negoziati preliminari su due stati. Una questione che Washington risolverà solo sotto il suo patrocinio. Senza affrontare questo problema, gli Stati Uniti non potranno raggiungere un nuovo accordo con l'Arabia Saudita su questioni di difesa comune e pianificare contratti militari. A giugno è scaduto anche il vecchio trattato

di sicurezza del 1974. Israele vede rallentare le forniture di armi dagli Stati Uniti come parte di un vasto pacchetto di aiuti per 18 miliardi di dollari in armamenti, stazionario passato con difficoltà al Congresso.

Da varie angolazioni israeliane sono partite accuse di ritardo nelle forniture e la mancanza di una posizione ferma nel sostenere Israele, tutte cause che ritardano l'operazione israeliana nella Striscia di Gaza. Una argomentazione molto simile a quella di Kiev sulle responsabilità "altrui" nel non poter contrastare l'offensiva militare di Mosca. Ora Netanyahu comincia a considerare l'inclusione nel gabi-

netto militare di politici oltranzisti, ma soprattutto annuncia il piano una operazione offensiva in Libano contro Hezbollah, mentre ulteriori sanzioni vengono introdotte contro l'Autorità Palestinese della Cisgiordania. Netanyahu ha fatto di tutto per convincere Washington sulla concretezza dei suoi piani per il Libano meridionale, innervando non poco la Casa Bianca che ha immediatamente inviato a Tel Aviv il capo del Dipartimento di Stato americano, E. Blinken, e A. Hochstein, il rappresentante speciale di Biden. Il quale, come noto, è il trait d'union tra i lobbisti di Israele e quelli americani. Blinken, da un lato, accusa (e in questo caso in modo pertinente) Hamas di adottare una strategia di tipo commerciale. con il massimo risultato: "Avrebbero potuto semplicemente dire sì alle proposte del presidente Biden. Invece, sono rimasti in stallo per due settimane e ora chiedono cambiamenti seri", ha affermato. Ma, d'altro canto è anche perplesso "uno dei paradossi esistenti al momento, credo, è che nessuna delle potenziali parti in conflitto vuole che la guerra o il conflitto si espandano. Non penso che sia ciò che Israele vuole. Non penso che sia quello che Hezbollah vuole. Il Libano sicuramente non lo vuole perché sarà quello che soffrirà di più. E non penso che sia ciò che nemmeno l'Iran vuole". Forse Israele non vuole davvero un'escalation nel nord, ma il gabinetto di B. Netanyahu sta ancora una volta cercando di giocare questa carta in modo piuttosto spregiudicato acendo la situazione. Non per niente il ministro degli Esteri I. Katz sulla rete Twitter (X) esaspera i colori con una spessa tonalità nera: "in una guerra totale, Hezbollah sarà distrutto e il Libano soffrirà molto. Israele dovrà pagare un prezzo al fronte e alle retrovie, ma con tutta la forza dell'esercito ristabiliremo la sicurezza del (nostro) popolo del nord". In realtà, tutti hanno visto la guerra totale condotta da Israele nella Striscia di Gaza come una tragedia totale senza alcun risultato, ma Neta-

nyahu, dirama messaggi luminosi tipo: "Se Israele soffre, e Israele in Libano e a causa del Libano soffrirà sicuramente, allora chiediamo che J. Biden venga personalmente incolpato per questo". Che suona come un vero e proprio ricatto.

Allora ci si chiede perché Israele agisca in questo modo e chi l'aiuta?

In primo luogo è evidente che Israele subisce una *défaillance* non solo militare, ma soprattutto politica nella Striscia di Gaza, mentre Netanyahu sta di incolpare gli Stati Uniti di aver svolto un ruolo di primo violino.

Un ricatto che pesa sulle incertezze elettorali di Bide. Ma c'è di più perché le provocazioni del presidente israeliano complicano il percorso negoziale tra Stati Uniti e Iran radicalizzando le posizioni di Teheran proprio in vista del ballottaggio del 5 luglio. Un ricatto per ora verbale, che intensificherà ulteriormente i contatti tra Hamas e Hezbollah e richiederà un coordinamento che inevitabilmente vedrà un'intensificazione della resistenza nella Striscia di Gaza.

Infine è palese che l'obiettivo di Netanyahu è quello di coinvolgere gli Stati Uniti nel bombardamento del Libano meridionale, che porterà automaticamente ad attacchi alle basi americane in Iraq e Siria. In questo modo gli Stati Uniti non risolveranno nulla e la reputazione dell'attuale amministrazione nella regione e negli stessi Stati Uniti sarà radicalmente offuscata. Israele, nonostante l'escalation in Libano, non mira a vincere, ma probabilmente annuncerà la richiesta di ritiro delle forze Hezbollah dall'altra parte del fiume. Litani di 15-20 km. La richiesta è tradizionale e verrà giustificata con il ritorno degli sfollati alle loro case nel nord e per una zona cuscinetto dai bombardamenti al confine. Gli Stati Uniti non hanno ancora del tutto escluso la possibilità che l'Iran e Hezbollah non resistano a questa tensione e rispondano pienamente. Pertanto hanno nuovamente inviato un gruppo di portate in Libano, ma i contatti con il Libano e indirettamente con Hezbollah non sono stati interrotti. Infine una considerazione non tanto marginale. La Russia potrebbe voler trarre profitto da questa situazione, e guarda caso, ad alcune agenzie di intelligence occidentali risulta che Mosca ha già trasferito in Siria, dove occupa la base di aerea di Hmeimim, un grosso lotto delle armi missilistiche più recenti.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWERinfo@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Esteri

UNICEF: ad Haiti un bambino sfollato al minuto a causa della violenza armata

Mentre ad Haiti continuano le violenze da parte dei gruppi armati, il numero di bambini sfollati all'interno del Paese è aumentato del 60% da marzo, un tasso che equivale a un bambino sfollato ogni minuto. Secondo le ultime stime, quasi 600.000 persone, la metà delle quali bambini, sono ora sfollate all'interno del Paese e necessitano di aiuti umanitari urgenti.

"I bambini di Haiti continuano ad affrontare una moltitudine di pericoli, soprattutto terribili violenze e livelli critici di sfollamento", ha dichiarato la Direttrice generale dell'UNICEF Catherine Russell. "I bambini sono le prime vittime della crisi umanitaria che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. I bambini sfollati hanno un disperato bisogno di un ambiente sicuro e protettivo, oltre che di maggiore sostegno e finanziamenti da parte della comunità internazionale".

I bambini e gli adolescenti sfollati ad Haiti sono più esposti alla violenza, in particolare alle aggressioni, allo sfruttamento e agli abusi sessuali, e hanno maggiori probabilità di essere separati dalle loro famiglie. Anche il loro accesso a servizi come spazi sicuri, assistenza sanitaria, acqua pulita e servizi igienici è spesso interrotto.

Il rischio di contrarre malattie, in particolare il colera, è in aumento a causa delle pessime condizioni igieniche nei campi e negli insediamenti di fortuna. La chiusura delle scuole e i vincoli finanziari causati dalle violenze in corso hanno costretto molti bambini ad abbandonare la scuola.

Allo stesso tempo, le turbolenze

Più di 300.000 bambini sono attualmente sfollati all'interno del paese, una cifra che è aumentata del 60% da marzo

Il 90% della popolazione di Haiti vive in povertà e tre milioni di bambini necessitano di aiuti umanitari



politiche che regnano nel Paese da diversi anni, unite a condizioni economiche catastrofiche, stanno contribuendo alla proliferazione dei gruppi armati. Non avendo altri mezzi di sopravvivenza o di protezione, sempre più bambini sono costretti a unirsi a questi gruppi, in chiara violazione dei loro diritti e del diritto internazionale.

Con il 90% della popolazione di Haiti che vive in povertà e tre milioni di bambini che necessitano di aiuti umanitari, questa



nuova ondata di sfollati interni deve anche affrontare una stagione di uragani definita "iperattiva" dal Centro nazionale per le operazioni di emergenza. Il mese scorso, un tornado ha distrutto le case di 650 bambini a Bassin Bleu, nel dipartimento del Nord-Ovest.

Infine, il sistema sanitario, che prima dell'ultima escalation di violenza riusciva a malapena a tenere il passo con la domanda, si sta preparando ad affrontare una stagione delle piogge che potrebbe esacerbare ulteriormente i focolai di malattie trasmesse dall'acqua, in un contesto in cui sono già stati segnalati più di 84.000 casi sospetti di colera. "I bisogni ad Haiti sono in continuo aumento, così come i pericoli per i bambini. Tutti hanno un ruolo da svolgere per porre fine a questa situazione e consentire ai bambini di tornare a scuola, di essere al sicuro e di avere accesso ai servizi di base. I bambini non devono pagare con le loro vite e il loro futuro una crisi generata dagli adulti", conclude la Direttrice generale dell'UNICEF.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate,

★ **Stampa riviste e cataloghi**
Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





MISSION

Lo STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.



SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolta le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manufatti ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un stabilimento situato all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Le malattie degenerative della colonna colpiscono il 27% degli over 65

Italia leader nella chirurgia robotica vertebrale

La robotica sarà la nuova frontiera della chirurgia vertebrale grazie a sistemi come Mazor TM che offre "sicurezza, efficacia ed una precisione difficile da eguagliare" dice il Professor Salvatore Massimo Cardali dell'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina

“Sono molti anni che si parla di robotica nella chirurgia ginecologica e urologica ma, al momento, solo il 2 per cento dei centri di chirurgia vertebrale impiega piattaforme robotizzate. L'Italia è leader europeo per competenze e sistemi installati in quest'ambito all'avanguardia, già sviluppato negli Stati Uniti e destinato a crescere esponenzialmente anche in Europa - spiega il Professor Salvatore Massimo Cardali, Direttore dell'Unità Operativa di Neurochirurgia del Papardo di Messina che ha già superato i 100 interventi con Mazor TM, il sistema a guida robotizzata specializzato nella chirurgia vertebrale prodotto da Medtronic, azienda leader mondiale delle tecnologie medicali. “Il primo, grande vantaggio per il chirurgo è raggiungere un'ideale corrispondenza tra pianificazione ed esecuzione. Con il sistema Mazor TM, infatti, abbiamo un dispositivo che ci permette non solo di pianificare in maniera approfondita l'intervento, ma anche di realizzare con grande precisione quanto pianificato”. L'avanzato software di MazorTM consente, infatti, di mappare con esattezza l'anatomia del paziente: un vantaggio determinante sia in fase pre-operatoria - perché permette di simulare tutti gli stadi dell'intervento fino a trovare la posizione e l'angolazione migliori per le viti da impiantare nella colonna - sia in sala operatoria, dato che consente di monitorare in tempo reale che ogni azione vada esattamente come programmata. “È sempre il chirurgo a pianificare, guidare e decidere ogni azione - aggiunge il Professor Cardali - ma il braccio robotico garantisce una precisione senza precedenti, difficile da eguagliare a mano libera”. Con una accuratezza delle viti impiantate che tocca il 100%, la preci-



sione di MazorTM è, perciò, particolarmente indicata per la chirurgia vertebrale data la delicatezza del sito operatorio e la variabilità delle anatomie individuali,

aprendo nuove possibilità di cura per una condizione patologica diffusa e debilitante. Il dolore alla schiena continuerà, infatti, a crescere con l'invecchiamento della popolazione e la diffusione di stili di lavoro sempre più sedentari. At-

tualmente, le patologie degenerative della colonna vertebrale colpiscono più di 5mila persone ogni 100mila abitanti in Europa - oltre 51 milioni di persone - e un numero equivalente negli Stati Uniti. L'intervento di 'fusione spinale' è considerato il gold-standard nel trattamento delle patologie degenerative lombari lì dove le terapie conservative non abbiano avuto effetto, e consiste nella connessione permanente di due vertebre attraverso viti e supporti per restituire la stabilità primaria alla colonna. “L'impiego del braccio robotico e del suo software di pianificazione aumentano significativamente la sicurezza e l'efficacia nel posizionamento delle viti riducendo, di conseguenza, il rischio di incorrere in complicanze associate all'intervento tradizionale” sottolinea il Professore. Tre le di-

verse patologie che richiedono la stabilizzazione della colonna vertebrale, le più frequenti sono: ernia del disco, stenosi del canale, spondilolistesi, scoliosi e fratture vertebrali. “Grazie all'impiego di tecnologie all'avanguardia come Mazor TM siamo divenuti uno dei centri di riferimento in Italia - conclude il Professor Salvatore Massimo Cardali -. Un risultato particolarmente gratificante per Messina e la Sicilia, dato che il nostro Paese parte da un livello di qualità nella chirurgia vertebrale già molto alto e diffuso nei territori. Ancora troppo spesso, i cittadini della Sicilia danno per scontato di doversi spostare quando, in realtà, possono ricevere le cure più appropriate vicino a casa”. Tra i vantaggi offerti dall'impiego di MazorTM per i pazienti, si contano, infine, anche una minore esposizione alle radiazioni, una minore perdita di sangue, incisioni più piccole e un tempo di recupero e convalescenza più breve. “Abbiamo ridotto la degenza media da 5,5 a 3,8 giorni, il che ci ha permesso di quadruplicare il numero di persone che possiamo curare all'anno”. “In linea con la nostra Missione di alleviare il dolore, ridare la salute e allungare la vita, ci impegnamo a rendere disponibili strumenti e tecnologie avanzate. Mazor TM segna una nuova tappa del nostro percorso per 'Engineering the Extraordinary' - aggiunge Leonardo Noli, Business Unit Director di Medtronic Cranial & Spinal Technologies. - Il nuovo sistema a guida robotizzata costituisce un chiaro esempio di come la tecnologia migliori la qualità di vita del paziente perché offre al medico possibilità di cura interamente nuove, diventando un catalizzatore di progresso sociale e sanitario”.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230459

Economia

Le regole delle vendite di fine stagione per commercianti e clienti

In vista del periodo estivo dedicato ai saldi, Federazione Moda Italia e Confcommercio ricordano una serie di indicazioni fondamentali, sia per gli esercenti che per i clienti, per effettuare gli acquisti in saldo seguendo norme di sicurezza e trasparenza:

CAMBI: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme (d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206, Codice del Consumo). In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. A differenza degli acquisti nei negozi fisici, in quelli online è possibile restituire il prodotto o effettuare cambi entro 14 giorni dal ricevimento a prescindere dall'esistenza di un vizio;

Prova dei prodotti: non c'è obbligo, è rimesso alla discrezionalità del negoziante;

Pagamenti: le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante;

Prodotti in vendita: i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo;

Indicazione del prezzo: obbligo di indicare il prezzo normale di vendita (tenendo conto che, in base al D.lgs 26/2023, va indicato il prezzo più basso applicato alle generalità dei consumatori nei trenta giorni precedenti l'avvio dei saldi), lo sconto e il prezzo finale.

Confcommercio segnala, inoltre, le varie iniziative promosse sull'intero territorio nazionale da Federazione Moda Italia come "Saldi Chiari e Sicuri", "Saldi Trasparenti", "Saldi Tranquilli".

Regione Lazio

La stagione degli sconti nel Lazio al via dal prossimo sabato e terminerà il 17 agosto, per un totale di 6 settimane (circa 43 giorni).

Tutto pronto per saldi estivi

Dal 6 luglio tempo d'affari

Quest'anno ogni famiglia spenderà in media 202 euro per un valore complessivo di circa 3,2 miliardi



Partono sabato 6 luglio i saldi in tutta Italia ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano (19 luglio). Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, quest'anno per l'acquisto di capi scontati ogni famiglia spenderà in media 202 euro, pari a 92 euro pro capite, per un

valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. Per quel che riguarda le vendite, da segnalare le varie iniziative promosse sull'intero territorio nazionale da Federazione Moda Italia come "Saldi Chiari e Sicuri", "Saldi Trasparenti", "Saldi Tranquilli".

Federmoda: "Mantenere le stesse regole per tutti"

Il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni, ha sottolineato che "questi saldi rappresentano per i consumatori un'opportunità da non perdere perché potranno acquistare prodotti di moda e di qualità con un'ampia scelta visto che i negozi sono particolarmente riforniti. Il comparto della moda si sta avviando verso decisioni e scelte essenziali per il prossimo futuro in un rapporto di filiera. È una data importante che coincide con un momento di difficoltà per il fashion retail". "Ogni giorno in Italia - ha detto Felloni - chiudono 24 negozi di moda e ne riapre soltanto la metà e questo ci fa molto preoccupare. Sicuramente operiamo in un mercato dove sarà necessario mantenere le stesse regole per tutti".



STIMA DEI SALDI ESTIVI 2024

Valore Saldi Estivi (miliardi di euro)	3,2
Numero Famiglie che acquistano in Saldo (milioni)	15,8
Acquisto medio a famiglia nei Saldi Estivi (euro)	202
Acquisto medio a persona nei Saldi Estivi (euro)	92



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO. DIRITTO INTOCABILE.

IL LAVORO ESIGE

Roma & Regione Lazio

Blue Forum di Gaeta, assessore Ciacciarelli: “Avviato un importante lavoro sulle politiche del mare”

«Il Governo regionale del Lazio, in piena sintonia e continuità con il Governo nazionale, sta dimostrando una particolare attenzione sulla Blue Economy. Parliamo di un settore strategico per lo sviluppo della nostra Regione, considerando non solo le potenzialità che offrono le nostre coste, ma anche della futura crescita delle aree interne, già caratterizzate da una forte presenza industriale». Lo ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica, alle Politiche abitative, alle Case popolari e alle Politiche del Mare della Regione Lazio, Pasquale Ciacciarelli. «Infatti, come promesso all'inizio del nostro mandato, e in conformità con il programma della Regione Lazio, con l'approvazione in Giunta del



Piano dei Porti di interesse economico regionale, siamo arrivati a un provvedimento che consentirà la nascita di nuove portualità di piccole e medie dimensioni. Sono state individuate in sette siti come: Tarquinia, Montalto di Castro, Ladispoli, Latina, Terracina, Formia e Ponza» ha spiegato l'assessore Pasquale Ciacciarelli.

«L'approvazione del Piano dei Porti, cui seguiranno appositi finanziamenti regionali, costituisce un importante punto di partenza per valutare la possibilità di individuare ulteriori siti ora esclusi. Un interesse, quello per le Politiche del Mare, che si conferma anche attraverso la previsione di una nuova copertura finanziaria per interventi sulle coste laziali» ha continuato l'assessore della Regione Lazio. «Ringrazio il presidente di Assonautica, Giovanni Acampora, per aver organizzato un forum così importante su un settore strategico per la piena affermazione economica della nostra Regione» ha concluso l'assessore alle Politiche del Mare della Regione Lazio, Pasquale Ciacciarelli.

Giubileo, Nanni: per interventi su Stazioni Giardino, Torrino Mezzocammino e collegamento via Gregorio XI e via Aurelia lavori entro la fine dell'anno



In Commissione abbiamo auditato ASTRAL, per avere aggiornamenti sui tempi degli interventi giubilari relativi alle stazioni di Giardino di Roma, nel X Municipio e Torrino Mezzocammino, nel IX Municipio, ma anche sul completamento del collegamento tra Via Gregorio XI e Via Aurelia. Così in una nota Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo. Il soggetto attuatore ha rassicurato sul rispetto dei tempi previsti dal cronoprogramma giubilare per tutti e tre gli interventi. Mentre per il collegamento tra Via Gregorio XI e Via Aurelia, i lavori dovrebbero partire tra Luglio e Settembre e avranno una durata di circa otto mesi, per



quanto riguarda le due stazioni, l'inizio dei lavori è previsto per Novembre e la durata sarà di circa quindici mesi, con il collaudo entro il primo trimestre del 2026. Ricordo che si tratta di tre importanti interventi che i cittadini attendono da anni – continua Nanni – perché contribuiranno a migliorare la mobilità di questi quadranti della città e di conseguenza le condizioni di vita dei residenti. Per queste ragioni continueremo con una costante attività di monitoraggio – conclude Nanni – riconvocando una commissione a Giugno, per chiedere ulteriori aggiornamenti sullo svolgimento delle conferenze di servizi prima che partano i lavori, e alla quale inviteremo nuovamente anche i rappresentanti dei Municipi coinvolti sempre in un'ottica di condivisione e risoluzione di eventuali criticità.

Ciani: “Grave episodio Torpignattara Interrogazione per fare chiarezza”

“Ho depositato insieme ad alcuni colleghi una interrogazione al ministro dell'Interno per fare chiarezza sul grave episodio di violenza e razzismo denunciato la scorsa notte a Torpignattara. Il fatto che bambini e ragazzi siano insultati per strada per la loro origine e che i loro parenti siano aggrediti violentemente è grave e non tollerabile.



Roma è una città multietnica e multiculturale da secoli e

nessuno può pensare di imporre con la violenza altre modalità di rapporti di quelli previsti dalla nostra Costituzione e dalle leggi che ne derivano”, così in una nota Paolo Ciani vice capogruppo Pd-Idp alla Camera e capogruppo Demos in Assemblea Capitolina sulle notizie dell'aggressione a Torpignattara.

Sociale, istituito fondo di solidarietà per gli anziani vittime di truffe e furti nella Regione Lazio

In virtù della legge che promuove e valorizza l'invecchiamento attivo (Legge 16 del 2021), secondo l'Articolo 18, viene istituito nel Lazio un fondo di solidarietà per la concessione di contributi destinati alle persone sopra i 60 anni che siano state vittime di atti di violenza come truffe, raggiri, rapine, estorsioni, scippi, regolarmente denunciati alle autorità giudiziarie. Secondo la legge i contributi saranno calcolati in base all'ISEE e saranno erogati esclusivamente a coloro che hanno subito un sinistro nel-



l'anno 2024, e che hanno sostenuto spese per danni materiali alla propria abitazione o proprietà a seguito di furti o tentativi di furto, oppure per spese

mediche riabilitative a causa di danni fisici non coperti da polizze assicurative. La legge prevede l'allocatione di 200mila euro per gli anni 2024 e 2025 e

la stessa delibera stabilisce i criteri per il successivo avviso pubblico. «Questo provvedimento ricordando che è una legge approvata durante la scorsa legislatura, prima firmataria la consigliera regionale Bonafoni dimostra ancora una volta l'attenzione prioritaria che l'Amministrazione Rocca riserva alle persone anziane e vulnerabili, che devono essere sempre più protette e sentire il sostegno delle istituzioni» ha dichiarato l'assessore all'Inclusione Sociale della Regione Lazio, Massimiliano Maselli.

Cultura, Libri & Spettacolo

Assegnato il prestigioso Premio Mediterraneo al Prof. Carlo Foresta per le ricerche sugli effetti dell'inquinamento da PFAS

Le giurie internazionali del "PREMIO MEDITERRANEO" hanno attribuito il riconoscimento al Prof. Carlo Foresta per la sua lunga attività di scienziato e per il suo impegno nella ricerca scientifica. Il Prof. Foresta, andrologo ed endocrinologo, noto ricercatore a livello internazionale, ha affrontato per primo in Italia, il tema degli effetti dell'inquinamento da PFAS sulla salute umana. I composti perfluoro-alchilici (PFAS) sono inquinanti ambientali noti per la loro grande stabilità e persistenza nell'ambiente e negli organismi viventi incluso l'uomo. L'inquinamento da PFAS è diffuso in tutto il mondo a causa del loro ampio impiego in prodotti di uso quotidiano. Si stimano più di duemila aree in Europa nelle quali la concentrazione ambientale di PFAS supera i livelli considerati di sicurezza per la salute umana. Quest'esposizione può essere alla base di diverse patologie: in particolare, gli studi del prof. Carlo Foresta hanno dimostrato che l'inquinamento da parte di queste molecole può determinare tumori testicolari e renali, osteoporosi sia nel giovane che nell'adulto, alterazioni della funzione tiroidea, infertilità, aumento della coagulabilità del sangue con conseguente insorgenza di patologie cardiovascolari, anomalie congenite del sistema nervoso o dis-t-u-r-b-i comportamentali/neurologici come l'Alzheimer, l'autismo e i disturbi dell'attenzione e iperattività. Questi studi hanno inoltre dimostrato come, queste sostanze, anche a concentrazioni relativamente basse, possono, soprattutto nelle fasce di popolazioni più sensibili, come le giovani generazioni, determinare significative alterazioni cliniche. Il Premio: Gli Stati Uniti del Mondo con la Fondazione Mediterraneo e altre istituzioni internazionali hanno istituito nel 1995 il "PREMIO MEDITERRANEO" che, nelle diverse categorie, è stato attribuito fino ad oggi ad oltre 600 personalità di 180 Paesi



impegnate nel promuovere il dialogo, la pace e la salvaguardia del pianeta. Il "PREMIO" è riconosciuto tra i più prestigiosi a livello internazionale. Prof. Carlo Foresta: già Ordinario di Endocrinologia dell'Università di Padova. Sul fronte della ricerca, il suo impegno ha portato a 470 pubblicazioni su riviste internazionali, 21.950 citazioni con un h-index di 79; il professor Foresta è autore di oltre 50 volumi nell'ambito della medicina della riproduzione, dell'andrologia e dell'endocrinologia. Ha gestito più di 100 congressi nazionali nell'ambito dell'endocrinologia. Le sue ricerche più innovative riguardano la scoperta di meccanismi fisiopatologici che alternano la riproduzione e tra questi il ruolo attraverso il quale il Papilloma Virus determina l'infertilità e la

poliabortività. Inoltre con il gruppo di ricerca ha scoperto il ruolo degli ormoni testicolari nella regolazione della struttura scheletrica dimostrando tra l'altro l'attivazione della vitamina D a livello testicolare e quindi il ruolo del testicolo nella manifestazione osteoporotica del paziente anziano. Gli studi sperimentali degli ultimi anni sono stati dedicati alla ricerca dei meccanismi attraverso il quale l'inquinamento e in particolare quello relativo ai PFAS inducono patologie nelle popolazioni esposte. I risultati di questi studi hanno evidenziato quali sono i meccanismi che inducono diabete, osteoporosi, eventi cardiovascolari e cerebrovascolari, poliabortività ed infertilità nelle popolazioni particolarmente esposte a queste fonti di inquinamento.

"Premio microfono d'oro 2024, oggi alle 17 in campidoglio la XIV edizione"



"Nell'anno che celebra il centenario dalla prima trasmissione radiofonica in Italia, ancora più importante diventa questa edizione di 'Microfono d'oro', l'ormai famoso evento definito l' 'Oscar' delle radio romane e nazionali. Lo celebriamo con orgoglio senza dimenticare chi lavora dietro le quinte, coloro grazie ai quali la radio ha saputo adattarsi e rimanere vivace e fondamentale nel quotidiano di tutti senza che si sia mai avverata la nefasta profezia di chi ne paventava la fine con l'avvento della televisione. Ha continuato e continua a rappresentare un universo variegato anche sul piano tecnico e tecnologico, ricco di capacità preziose e raffinate professionalità, dunque, che permettono il fiorire di quello più manifesto fatto di talenti di cui certo non manchiamo, presentatori e editori, di professionisti brillanti, di giovani che nonostante la molteplicità degli odierni mezzi di comunicazione scelgono la radio. Proprio per questo capacità e merito devono essere premiati e incoraggiati per continuare a perseguire l'eccellenza. Arte, spettacolo, musica, scienza, informazione, intrattenimento e cultura, senza dimenticare la diffusione di comunicazioni e avvisi per la sicurezza pubblica. E la radio centenaria è dunque più giovane e moderna degli altri canali di comunicazione". Lo dichiara in una nota Fabrizio Santori, promotore storico dell'evento, consigliere segretario in Aula Giulio Cesare, che prenderà parte domani, giovedì 4 luglio, alla quattordicesima edizione del premio 'Microfono d'oro', condotto e ideato dal giornalista Fabrizio Pacifici, previsto previsto alle 17 nella sala delle Protomoteca del Campidoglio.



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
 DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

